

Parole di carità

Anno III – Numero VIII – 2013 Dicembre

Né oro, né incenso, né mirra: per Natale regali speranza alla Casa



don Virginio Colmegna

Con il Natale alle porte e il nono anniversario della Casa della carità, festeggiato lo scorso 24 novembre, ormai alle spalle, mi permetto di usare questo spazio, solitamente dedicato alle storie delle persone che ogni giorno incontriamo, **per confidarle l'intensità e le difficoltà di questo ultimo anno.**

Siamo nel mezzo di una crisi economica molto dura che mi sta regalando notti insonni, ma anche la preziosa opportunità di ripensare quotidianamente alle motivazioni alla base del mio impegno e di apprezzare il contributo fondamentale che danno alla nostra fondazione, da un lato, le persone che lavorano alla Casa (e che dal primo agosto scorso, con grande professionalità e senso di appartenenza, hanno firmato un contratto di solidarietà che riduce i loro stipendi) e, dall'altro, quelle che ci sostengono.

La Casa della carità non potrebbe esistere senza persone come lei, persone convinte che i più fragili, vulnerabili, poveri, anonimi, le donne, gli uomini e i bambini vittime di drammi, abbandono e sofferenza abbiamo il diritto alla speranza di una vita nuova.

Spesso mi chiedono *Chi te lo fa fare? Perché lo fai? Perché continui?* Le persone che ogni giorno incontro mi restituiscono il senso profondo dell'agire nella gratuità come valore spirituale e culturale, come etica di responsabilità. Voglio *stare nel mezzo* per ridare fiducia e soggettività alla storia umana di chi è derelitto e svuotato. Stare tra gli anziani soli del quartiere, dare nome e volto ai tanti che vengono a fare le docce nella nostra sede perché non se ne possono permettere una, accogliere *gli ultimi degli ultimi*, gratuitamente, come ci ha raccomandato il Cardinal Martini quando ha voluto la Casa della carità.

La nostra Fondazione, nonostante le difficoltà, vuole continuare ad essere un laboratorio di umanità e di accoglienza gratuita. La Casa è – e voglio che rimanga – quel luogo che mi consente di rispondere alla domanda *Chi te lo fa fare?* non in maniera rassegnata e delusa, ma ogni volta in modo diverso e originale, che mi permette di riscoprire il senso del mio impegno e che mi fa venire voglia di comunicare l'esperienza di via Brambilla con entusiasmo e amicizia veri.

Regaliamoci speranza è stato lo slogan che ha accompagnato la Casa la scorsa estate, in cui abbiamo preso di petto la nostra crisi di sostenibilità e abbiamo parlato alla città, a chi ha compiti e responsabilità. Oggi vogliamo continuare con la speranza, **quella speranza che non può, come dice Papa Francesco, esserci rubata.**

Sono qui a tempo pieno, per vivere così il mio servizio alla Chiesa di Milano. È un grande dono, sento la gioia di un prete che, in una Chiesa povera per i poveri, è innamorato di un Gesù povero tra i poveri e del suo Vangelo.

Confesso che soprattutto in questi mesi ho passato molto tempo inginocchiato di fronte al crocefisso della nostra cappella a ringraziare Dio oppure a chiedergli: "Dove sei?". In questo periodo, ancor più che in passato, ho avvertito cosa voglia dire vivere davvero sotto il segno della Provvidenza. Ho capito, ancora meglio, che questa ospitalità si sostiene e ha senso se sa germinare una spiritualità di silenzio, domanda e intercessione. Io vivo qui il mio essere prete. Questo è il motivo profondo che mi fa essere qui e obbediente, pronto a lasciare perché Casa della carità non è un'impresa sociale mia, ma è una realtà della chiesa ambrosiana e vuole essere un dono all'intera città.

Le tante esperienze di vita, e anche di fede, che incontro ogni giorno nella pluralità caratteristica della nostra Casa portano con loro una grande domanda di senso e di spiritualità. Nascono quesiti che credo riguardino tutti, perché i poveri custodiscono, consapevolmente o inconsapevolmente, la beatitudine evangelica. I cosiddetti ultimi chiedono futuro, giustizia, fraternità. Per tutti. Nessuno escluso. Quella che nasce dalle periferie, fisiche ed esistenziali, è una spiritualità che fa guardare al mondo partendo dalle vittime, innanzitutto da quelle innocenti. Salviamoci dalla globalizzazione dell'indifferenza. Vi è una speranza spirituale, che viene regalata a chi è credente ma anche a chi non lo è, a tutti quelli che sentono e vivono il palpito della solidarietà fraterna.

Ecco perché la scelta spirituale si fa cultura, cura dell'eccellenza proprio qui dove si incontra la sofferenza. La scelta di **accoglienza gratuita** fatta dalla Casa della carità è una straordinaria esperienza di senso. L'attività e la promozione culturale che Martini chiamò Accademia non è un'aggiunta facoltativa che si pone accanto all'ospitare, ma sta dentro la Casa, ne è il senso più profondo, ne è il fondamento dell'esperienza stessa. Ecco allora che si intravede perché, pur consapevoli delle difficoltà da affrontare, siamo carichi di speranza. **La nostra esperienza insegna che ci si può non rassegnare. Per questo le chiedo di continuare a starci vicino e di regalare, in occasione di questo Natale, una speranza alle persone che ospitiamo.**

La speranza è un dono prezioso, il più prezioso per gli ospiti della Casa della carità. La speranza è la bussola indispensabile per chi è fuggito da guerre e conflitti in cerca di futuro. La speranza è la prospettiva rubata dalla crisi ai tanti che hanno perso il lavoro, non sono più in grado di sostenere la famiglia, non hanno i soldi per pagare l'affitto di casa. La speranza è l'unico regalo che non esiste nel catalogo del Natale del consumismo, è il regalo che soddisfa chi lo fa e chi lo riceve.

Né oro, né incenso, né mirra. Regali speranza alla Casa della carità.

Grazie a lei, i nostri ospiti potranno davvero vivere il vero spirito del Natale.

Grazie di cuore e un sincero augurio di buon Natale e felice anno nuovo.

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITA' CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani" ONLUS
Via Francesco Brambilla 10 – 20128 MILANO
conto corrente bancario **IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281**
conto corrente postale **36704385**
con carta di credito sul sito **www.casadellacarita.org**

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale:
97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Paola Taglietti
Redazione: Paolo Riva
Stampa: Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org
telefono: 02.25935.318

